

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDÌ 24 APRILE 1848.

ANNO I. — NUMERO 27.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIA

Un mese . . gr. 50 . — 75
Tre mesi . D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi . D. 2. 60 . 3. —
Un anno . . D. 4. 60 . 5. 40
Un numero . gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal
1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere
affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.° 75
sotto le Reali Finanze.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un
nuovo disegno in litografia, o
al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associa-
zioni si ricevono con mandati
sul Tesoro e sulla posta, o con
cambiali su case di Banche di
Napoli.

Tutto ciò che riguarda il
giornale dev'essere indirizzato
(franco) al Direttore del Gior-
nale largo del Castello N.° 75

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle
feste di doppio precetto.

NAPOLI 24 APRILE 1848.

— Il Ministero si diverte a crear commissioni af-
fine di poter finire più presto possibile la causa del
Tesoro. Ogni membro di Commissione à il gettone
di cento piastre il mese a titolo di piccola gratifi-
cazione. Vi sono le seguenti commissioni:

Commissione per trovare a far debiti alle Finanze.

Commissione per la distruzione dell'istruzione pub-
blica.

Commissione per far risorgere i teatri e levare i
debiti agl'impresarii.

Commissione di scrutinio per gl'impiegati affine di
cacciare i vecchi e mettere gli amici degli amici
de' ministri. Tutti gli amici son già situati.

Commissione per esaminare i reclami di quelli
che non sono stati fatti uffiziali nella guardia Na-
zionale.

Commissione per amministrare i denari della be-
neficenza.

Commissione per accompagnare la truppa in Lom-
bardia.

Commissione per le elezioni.

Tutti i componenti di queste commissioni faranno

ogni giorno le sedute gratis e saranno considerati
solamente alla fine di ogni mese.

— È uscita fuori la traduzione dal francese dello
statuto disciplinare per la guardia Nazionale. Tutti
quelli che non vorranno far parte della guardia Na-
zionale non osserveranno questo statuto, e i loro
desiderii saranno appagati. Prima però di essere
espulsi subiranno le seguenti pene.

1.° Un' ammonizione semplice ossia fatta a quattro
occhi e a voce bassa.

2.° Il doppio turno di sentinella. Gli uffiziali avranno
anche questa punizione.

3.° L'ammonizione scritta all'ordine del giorno sul
giornale uffiziale sul Tempo e sulla Costituzione e
altri giornali ministeriali.

Il giornale uffiziale aprirà una nuova rubrica di
tutti i trasgressori dello statuto.

Le altre pene sono gli arresti semplici gli arresti
composti etc. Ci manca solamente la pena di morte.

Un'altra pena è la sospensione de' gradi di mo-
dochè un individuo *trasgressore* sarà sospeso da in-
dividuo e farà da uffiziale.

— Il Ministro dell'Istruzione Pubblica à stabilito
che il museo essendo cosa pubblica deve sempre stare
aperto al pubblico. È proibito a quelli che non so-

no impiegati, e sono pochi, di potersi portare qualche oggetto raro a casa.

— Il ministro degli affari esteri nel giornale ufficiale à dichiarato eh'egli non à inteso mai di farsi nominare deputato. — Una compagnia di assicurazione è stata incaricata di assicurargli sino a maggio il posto di ministro.

— Il Giornale ufficiale si è ritrattato interamente sul conto del suo ex principale collaboratore Del Carretto. — La cassa della Gendarmeria è stata trovata intatta. — Si dice che il giornale ufficiale sarà messo dal Ministro sul piede del Mondo Vecchio e Mondo Nuovo. Se ci fosse stata legge repressiva il giornale ufficiale ossia il Ministro dell'Interno sarebbe stato citato in tribunale a pagare una forte multa. Oltre i danni, le spese, e gl'interessi.

NUOVA INSEGNA

Ora quando passate per la riviera di Chiaja davanti al palazzo Friozi, vi prego di alzare la testa e di cavarvi il cappello. Non ch'io voglia che salutate le belle signore che potrebbero esservi affacciate alle finestre, giacchè hanno già trovato marito, e non istanno più alla finestra ad aspettarlo: ma voglio invitarvi a fare un atto di riverenza ad uno stemma dipinto che sta sopra la porta. Vi avviso di non crederlo un'insegna di tappezziere perchè ha cinque tende o stendardi che siano, di diversi colori; o l'insegna di un pollaio, perchè vi sono cinque galline o galli sopra dei bastoni. Avvicinatevi e vi leggerete scritto in giro *Repubblica francese*, e nel mezzo *Legazione di Francia*. Così è, quello è lo stemma della Repubblica francese, dipinto con negligenza repubblicana. Non ha lucentezza di colori forse perchè vuol significare che le stoffe di seta e di finissima lana debbono cedere il luogo alle tele di cotone, e che la pompa, il lusso ora si dee sbandire dalla Francia. Non è stato ancora ufficialmente annunciato che il nostro governo abbia riconosciuta la Repubblica francese ma quest'apparizione sopra la porta del palagio Friozi equivale ad un annuncio del giornale ufficiale costituzionale. Io mi rallegro veramente colla Francia; io tremava per lei, per la sua salvezza quando vedeva il nostro governo ondeggiare incerto se doveva riconoscere la Repubblica francese. Anzi io stava per pubblicare una carta geografica d'Europa per uso di qualche nostro generale, e vi aveva lasciata in bianco la Francia; ora la metterò in rosso, e ne manderò in dono un esemplare al Legato francese, per gratitudine dell'avviso che mi ha dato ornando la facciata del palagio Friozi con quelle tende a tre colori, e con quei galli d'un colore solo che paiono bucce d'arancio seccate al sole. Direi che sono galli arrostiti, ma pare che abbiano ancora le penne, e che non le vogliono perdere per ora come l'aquila austriaca, che vergognosa si va nascondendo in un pollaio come già fece Radetski, e come tornerà a fare tra pochi giorni.

DIALOGO

— Chi sei buona donna?

— Sono la Costituzione, voglio narrarti la mia vita. — Nacqui in Grecia, e fui l'amore di quel popolo; mi vide il Francese di me s'invaghi, rapimmi e trasportommi in Francia, ma il francese non corrispose al mio amore e mi ab-

bandonò per le prave insinuazioni del mio fiero nemico l'assolutismo: questi non vinse nè trionfò di me, poichè mia sorella la Repubblica siede regina sulle mura del Louvre. Rimasta a spasso, Bozzelli ebbe di me pietà e mi tradusse a Napoli ove meno la buona vita sotto questo bel Cielo; qualche volta mi disturbano le soverchie petizioni e dimostrazioni e deputazioni. Per più consolidarmi in salute ho fatto un viaggio nel Piemonte, nella Toscana, a Roma, ed ho fatto capolino in Vienna, ma il pupillo di Metternich non in ama e dovrò fuggirmene.

— Quanto resterai in Napoli?

— Non ho ancora deciso, nel 20 venni di Luglio e me ne andai a Gennajo, questa volta son venuta di Gennajo....

— E perchè?

— Perchè io vi dissi, *venite ad me omnes.... et ego reficiam vos*, e voi non ci siete tutti venuti.

— Al tuo arrivo ci vennero tutti.

— Col corpo e non coll'anima.

— Ma ora all'apertura delle camere tutti si porranno in tua difesa.

— Dio faccia che le mie camere non sianò il mio sepolcro!

VARIETA' STORICO-COSTITUZIONALI

Si era sul principiare del gennaio del corrente anno di grazia 1848, e sul principiare de' *serra serra* pe' quali a molti si serrava il cuore e a molti si aprivano le speranze. Una donna del volgo di beltà materiale e grossolana attraversava in sul far della notte la strada di Toledo fra due palatini di que' del mercato. L'osservare deserta quella contrada ch'è rinomata appunto per essere sempre riboccante di popolo, il vedere non molto lungi una lunga pattuglia di quella gente che non è guari ha mutato vesti, condusse tutti e tre costoro a tenere que' propositi ch'erano l'argomento del giorno. È bene prima avvertire che la donna chiamavasi Maddalena e non era ancora penitente; i due uomini uno Pantaleone, ed era marito di Maddalena, la quale desideravagli forse la sorte del santo di cui portava il nome in grazia di Pasquale ch'era il terzo della trina compagnia e che aspirava pure a divenire marito di lei senza i pesi del matrimonio. Che cosa vogliono i signori che danno tanto da fare alla Polizia? (chiede la dama di Pantofalo al suo cavaliere) — Credo che vogliano ritornata la costituzione. E che cosa è la Costituzione? — Se ne dicono tante in bene e in male: si vuole che con la costituzione non si paghino più debiti, che chi non ha da mangiare mangerà a spese degli altri, e chi non ha moglie si accomoderà con quella degli amici, ed anche de' nemici. — Terminò qui il dialogo la cui conclusione essendo per ciascuno di essi in parte lieta e in parte scoria impedì che reciprocamente si comunicassero il loro pensare in proposito. Giunse il 27 gennaio; la costituzione era data; ma un preventivo portato a Pantaleone da un usciere fecegli credere falsa la notizia che generalmente correva. Uscì di casa taciturno, come per accertarsene, ma la tetra figura dell'usciera sempre presente alla sua immaginazione fecegli dimenticare lo scopo della sua uscita. Macchinamente se ne tornò a casa: giuntovi trovò ivi la pruova che la costituzione era verissima. Maddalena e Pasquale costituzionalmente.....

UN ALTRA RIVOLUZIONE

Nel grande impero del Firmamento ha avuto luogo una rivoluzione in tutte le forme: tutte le stelle dirette da Venere sono andate sotto il palazzo di Mercurio ed hanno gri-



Il Genio pacificatore

dato *abbasso il tiranno; morte a Mercurio*; egli ha dovuto fuggire in fretta. Quindi ha avuto luogo una dimostrazione solenne di tutte le stelle e costellazioni, e l'Imperatore sole è stato costretto di dare una costituzione su due piedi, dopo aver inutilmente ordinato una carica di tuoni e saette sul popolo . . . delle stelle. Vi fu gran festa e gran luminaria. Il Sole e l'Imperatrice Luna preceduta da tutti i segni dello Zodiaco hanno percorso in gran gala la via Lattea in mezzo alle acclamazioni dei loro *amatissimi* sudditi. Si è scelto un ministero conveniente ai tempi, si è istituita una guardia nazionale sotto gli ordini di Saturno capo rivoluzionario. Si sono aperti vari uffici di giornali e dicesi che verrà ben-tosto chiamato a dirigerne uno il Lampo. Si è fatta una petizione per la pronta apertura delle camere che saranno situa-ta l'una al polo boreale, l'altra al polo australe, per la con-cessione di una bandiera nazionale *firmamentata* e per la abolizione dei fulmini, tuoni, saette che precedentemente si usavano per offendere il popolo. Dice il *Vento*, giornale celeste, che il Sole voglia conceder tutto e conchiude il suo primo articolo del suo primo numero in questi accenti. Viva Pio IX, Viva il Sole, la Luna, e l'indipendenza dei poli. Viva Venere che ha saputo trionfar di Mercurio!!! A que-sta rivoluzione non hanno preso alcuna parte le stelle fisse.

PICCOLE CAUSE E GRANDI EFFETTI

È indicibile come questa massima sia comprovata veris-sima in fatto di politica. Spesso i destini del mondo sonosi cambiati per un'inezia ridicola, per un fatto privato, per una curiosa combinazione! Soventi volte una futile ed im-prededuta circostanza mena a risultamenti tali che tutta la scienza umana non avrebbe potuto produrre né indovinare. Sembra che il Cielo si rida di tutta l'arcana politica de' ga-bineti! Le rivoluzioni più sovvertive non hanno preso fuoco, che dietro un leggierrissimo ed impensato eccitamento.

Un ragazzo che gridò *Viva l'Italia* suscitò le cinque ul-time memorande giornate di Milano, e la sconfitta degli Au-striaci. L'Impero dell'Austria sta per crollare, e dovrà la sua ruina ad un *ragazzo*!

Un *banchetto* ha rovesciato la Monarchia Francese!

A Napoli si diventa Ministro prendendo una *solita* nel Caffè di Buono!

La Catastrofe di Maria Stuarda, e l'aggregazione della Scozia all'Inghilterra sono state prodotte dall'essere Maria Stuarda più bella di Elisabetta!

Tutto il mondo si rigenera e si libera da' suoi tiranni, pronunziando sette lettere *Pio Nono*!

UN FUOR DI MODA

Quando vivea la buona memoria di O'Connel, se ne an-dava nel parlamento Inglese, e dicea a quei lordi dalle cra-vatte bianche, signori voi siete degli aristocratici prepotenti, siete degli oppressori, date all'Irlanda il suo dritto, resti-tuitele la sua vita. E gli Inglese diceano, va benissimo, voi siete degli oppressi, dei minchioni, e l'affare finiva così. O' Connel è morto a tempo, che se fosse vissuto un'altro poco, o sarebbe divenuto tribuno militare; o si sarebbe udito *ab-basso O' Connel*, ed O' Connel sarebbe andato a basso.

Se i Russi pulitamente se ne andassero da Nicola, e gli dicessero, messere voi siete un tiranno, noi degli schiavi; dateci le camere giacchè ora viviamo all'aria; dateci una co-

stituzione; Nicola con la stessa pulitezza o li farebbe fuci-lare, o direbbe voi siete degli oppressi, degli schiavi, sta bene, voi vi servite del vostro dritto ed io del mio, e lo af-fare finirebbe così.

Queste faccende sono fra i *fuor di moda*: perchè si è ve-duto che non giovarono ad O'Connel, non gioverebbero ai Russi; danneggiarono ai Francesi, e manderanno Narvaez a Londra.. come inviato a Luigi Filippo: quindi i cari Berlinesi, veduto il *fuor di moda* pensarono oprare in moda e il pater-no Guglielmo si mise a piangere, perchè era amante della moda — Lo stesso fece Metternich e andò a pranzo con Pal-merston. In somma le dimostrazioni all'O' Connel sono or-ribilmente *fuor di moda*: In Napoli ancora, per la ragione che non si volle capire che la moda cangia, e che i *fuor di moda* non sono in moda. Un ministro nato dal popolo, edu-cato col popolo, cresciuto col popolo, e che siri le del popolo, mostra che non conosce i *fuor di moda*, se no, non avrebbe dato quell'elmo alla Guardia Nazionale con quei finimenti anticostituzionali — Un governo liberale, animato, anima-tissimo pel bene del paese, (quale il nostro) usa sempre i mezzi termini: e questi sono fra i *fuor di moda* — Una cosa tale sarebbe avvenuto giovedì perchè i cerimonieri, e qualche altro, credono i pasticci ancora in voga — E se vuoi che i pasticci siono in moda, si lascino solo in tavola: o se anche fuori tavola si desiderano, si riserbino al Governo, e non al popolo. Questi pel popolo sono fra i *fuor di moda*.

NOTIZIE

— Venerdì sera un rappresentante della Repubblica Fran-cese ricevè un grave oltraggio: un rappresentante della Co-stituzione ebbe l'ardire di fare un *atto un po' licenziosetto* dietro la porta del nobile fornajo francese, il quale uscì dal-la bottega ed alle parole aggiunti gli atti villanamente per-cosse il Napoletano, la folla si radunò, la guardia nazionale accorse, presto si stabilì là per la una commissione per de-cidere la grave quistione, se la guardia nazionale potesse rivolgere i fucili in alto mentre li portavano a funerale: il grido *abbasso* si fece cupamente sentire, le giovani *boulan-gères* svennero, le *pagnottelle* si nascosero . . . in qual-che ventre presente, le *brioche* disparvero . . . in qualche bocca spettatrice, i *tortani* pastiere ed altri sdoicinati fran-cesi pasticcetti timidi si ricoverarono in qualche ampia ta-sea; la bottega rimase vuota, ed il fornajo dopo averla ben chiusa da dentro si pose a fabbricare un eccellente barricata affinché gli agenti costituzionali non venissero a recar onta alla fratellanza uguaglianza ed eleganza di un Cittadino Francese.

— Il Ministro di Grazia e Giustizia corse anche un brutto rischio, indovinate? gli saltò il grillo di girsene in carrozza la sera del Venerdì Santo nel bel mezzo di Toledo. Ma Dio buono! un poco di buon senso; non potete andare a piedi, non potete andare in portantina, dovete andare in carroz-za, eh! passate per di dietro, vi sono tante strade (parlo delle materiali) che menano a Palazzo! Passando per To-ledo è stato ricevuto con cattivissima grazia e forse con in-giustizia: passando per S. Anna dei Lombardi gli avrebbero usato un poco più di buona grazia e di giustizia!

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLO.